

Maggio  
Giugno  
2018

Numero 5  
XXXII

# HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA

PERIODICO DEL LICEO GINNASIO STATALE G. B. BROCCHI



## LA GUERRA SCONOSCIUTA



## YPAC 2018 MARIBOR



## SIAMO VERAMENTE LIBERI?



Direzione  
**Matteo dal Soglio 4BC**

Vicedirezione  
**Chiara Brunetti 4AL**

Impaginazione  
**Matteo dal Soglio 4BC**  
**Annamaria Tessarin 3DL**

Revisione  
**Simone Neri 5BES**  
**Allyson Obber, 4BC**  
**Chiara Brunetti 4AL**

---

## INDICE

- 3 La Pagina Editoriale**  
di Matteo dal Soglio
- 4 1968: l'ultima rivoluzione**  
di Francesco Gironi
- 6 La tragedia sconosciuta**  
di S. Lovisetto, A. Incastoriti
- 10 Il supersonico Hyperloop**  
di Chiara Brunetti
- 12 Ermal Meta**  
di Laura Sambruna
- 14 Intanto nel mondo**  
di P. Zanata; G. Bimonte
- 16 La liberta' dell'uomo**  
di Allyson Obber
- 18 Liberta' di stampa**  
di Annamaria Tessarin
- 19 Citta' e mixofobia**  
classe 4ASU
- 20 YPAC: Searching Soilutions**  
di Chiara Dinarello
- 22 Giustizia**  
classe 5AES
- 24 Comunita' di valori**  
di T.Cattin, S. Negrello
- 25 Vincent Maze**  
di Lorenzo Chiminello
- 25 Sport Brocchi**
- 26 Recensioni album**  
di P. Zanata, S. Lovisetto
- 27 Ipse Dixit**
- 28 Oroscopo**  
di Noemi Ventrice

# LA PAGINA

## EDITORIALE

Matteo dal Soglio  
4BC

La vicenda mi è capitata in una strada di Danzica. Siamo in due, c'è anche P., un ragazzo polacco che mi recupera dagli smarrimenti delle città straniere. Come dicevo, si immagina una strada nordica delle più semplici, con le alte casette tutte attaccate, tutte uguali. Non c'è nessuno, solo noi due e un personaggio bizzarro, anziano e trascurato, strano cappello, una teiera - credo - in una mano. Camminiamo nella sua direzione, e così lui nella nostra: l'incontro accadrà. Quando siamo a pochi metri l'uomo, che regge la sua teiera con mano visibilmente tremante, solleva l'altra in un ampio gesto verso il cielo e dice qualcosa guardandoci. Ha grande entusiasmo e fiducia nella bellezza del mondo. Per farlo immaginare meglio aggiungerò dei dettagli: occhi spalancati e sorriso radiante, pochi capelli alle tempie. Ora che il lettore se l'è figurato, sarà forse anche capace di comprendere la sua lingua. Mi usi un attimo di pazienza se io, però, non ho ancora idea di cosa l'uomo abbia detto. P. accelera ignorando il vecchio, lo seguo e gli chiedo una traduzione. Come il lettore probabilmente già sa, ci ha detto: "Questa mattina davvero non c'era un sole così bello!", indicando con la mano libera l'azzurro pulitissimo del cielo.

All'inizio la frase tanto profeticamente scandita dall'uomo sembrava avere la comune vuotezza delle frasi degli squilibrati. Quella mattina il

sole era esattamente lo stesso del pomeriggio, la temperatura bene o male identica e anche quella mattina non c'era stato nemmeno un abbozzo di nuvola. Non c'era ragione di fare quell'osservazione, signor uomo con la teiera!

Provo a giustificare la mia distrazione di quel momento come ho già fatto all'inizio: le città straniere mi smarriscono. Ero stato disposto a dichiarare quell'uomo un pazzo senza avere idea di cosa intendesse dire. Mi sarei dovuto fermare, avrei dovuto chiedere perché, cosa avesse quel sole di diverso. Avrebbe di nuovo alzato il braccio al cielo, magari mi avrebbe spiegato quella frase e avrei potuto anch'io capire, imparare a dirla nella sua lingua e ripeterla anch'io a chi passava! Magari non avrei avuto una teiera in una mano, o magari sì, sarei corso in un negozio a comprarne una, avendo scoperto che con una teiera in mano il cielo è più azzurro, il sole più bello.

Senza nemmeno sospettare che quell'uomo potesse aver colto qualcosa di più di quanto io non fossi riuscito a fare, lo avevo trasformato in uno squilibrato. Chissà quanti altri, dopo di me, lo avranno incontrato e avranno pensato lo stesso! Siamo così assurdi, noi uomini senza teiere nelle mani.

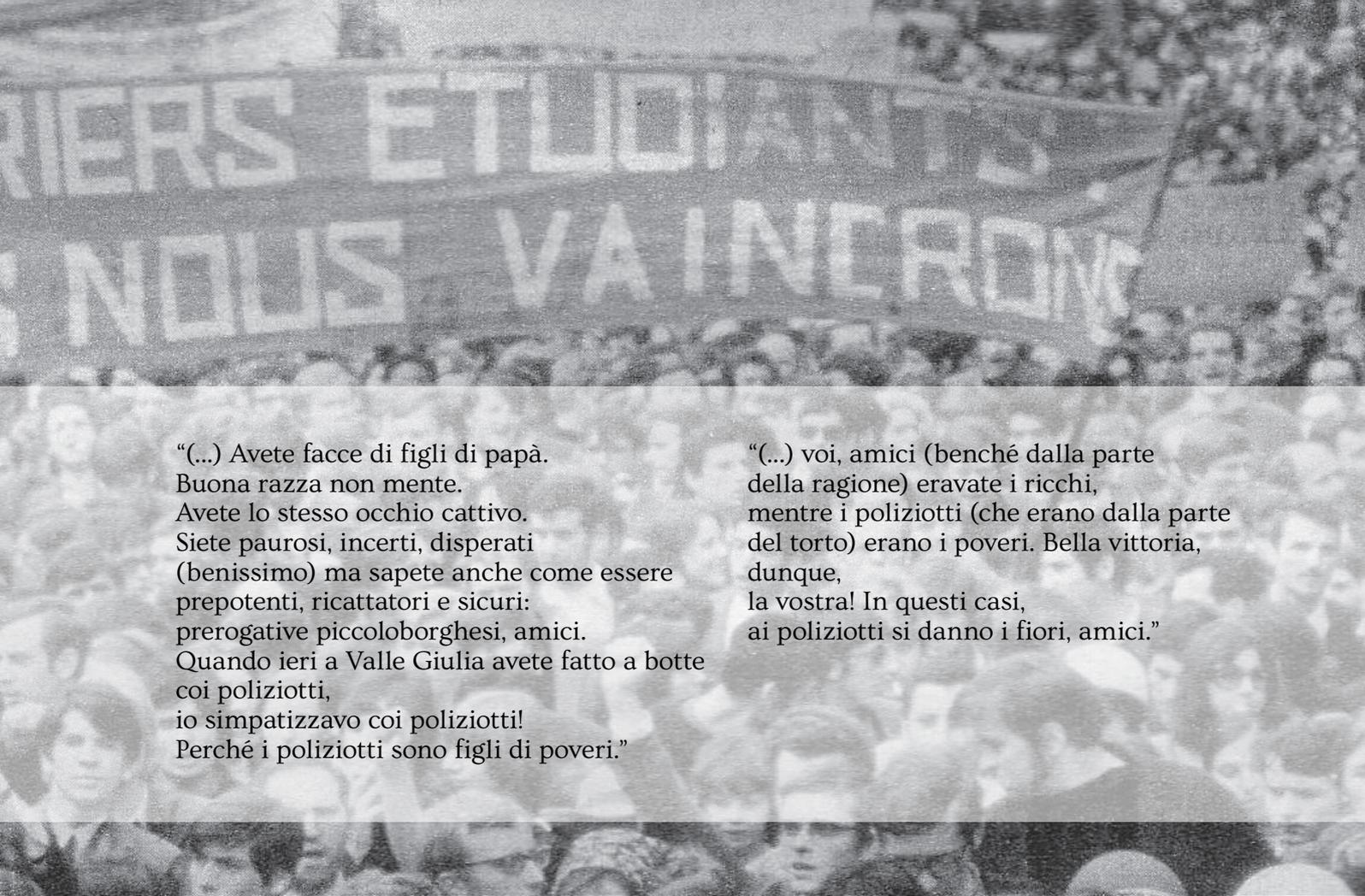


# 1968: L'ULTIMA RIVOLUZIONE

FRANCESCO GIRONI, 1AC

**S**ono passati ormai cinquant'anni dai moti studenteschi del 1968. Nonostante se ne parli assai poco, specialmente nelle scuole, il fenomeno socio-culturale chiamato il sessantotto ha segnato profondamente la nostra società e l'immaginario collettivo. Ma cos'è il '68? Con questo termine intendiamo un movimento internazionale, diffusosi in quasi tutto il mondo (America, Francia, Giappone, Messico, Italia, Cecoslovacchia, etc.) senza un comando centrale, una struttura e un'organizzazione definite, unito tuttavia da una cultura comune che vedeva come protagonisti la musica rock, un particolare stile d'abbigliamento, la protesta contro la guerra (in particolare quella del Vietnam) e da alcune rivendicazioni comuni, come la critica all'autoritarismo (che si sviluppa diversamente da stato a stato). Questa unità culturale è uno dei primi prodotti di un mondo globalizzato. I primi moti universitari nascono negli USA, a partire dal 1964. Il tema quello dei diritti civili

e del pacifismo: antirazzismo, libertà di parola, il disastroso conflitto in Vietnam etc. L'atmosfera di protesta si diffonde giungendo anche in Europa: i due paesi più toccati sono Francia e Italia. Qui il fenomeno compare nel 1966, all'università della Sapienza di Roma, con l'uccisione di Paolo Rossi, studente candidato al Parlamentino Universitario della Sapienza, nelle file dell'Unione goliardica italiana (schierata politicamente a sinistra), un universitario modello, cattolico, iscritto alla Gioventù socialista e scout dell'ASCI. Nel 1968 i moti escono dal mondo accademico, contestando la riforma universitaria e un modello ormai antiquato di istruzione in un mondo in mutamento. Celebre è lo scontro tra studenti e poliziotti noto come la Battaglia di Valle Giulia (Roma, Valle Giulia, 1° marzo 1968) nella quale gli studenti cercarono di occupare la facoltà di architettura, e che ispirò una celebre poesia di Pasolini, dove invita i giovani a portare la lotta dentro al PCI.



“(...) Avete facce di figli di papà.  
Buona razza non mente.  
Avete lo stesso occhio cattivo.  
Siete paurosi, incerti, disperati  
(benissimo) ma sapete anche come essere  
prepotenti, ricattatori e sicuri:  
prerogative piccoloborghesi, amici.  
Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte  
coi poliziotti,  
io simpatizzavo coi poliziotti!  
Perché i poliziotti sono figli di poveri.”

“(...) voi, amici (benché dalla parte  
della ragione) eravate i ricchi,  
mentre i poliziotti (che erano dalla parte  
del torto) erano i poveri. Bella vittoria,  
dunque,  
la vostra! In questi casi,  
ai poliziotti si danno i fiori, amici.”

**I** moti studenteschi finirono rapidamente con l'unirsi alle rivendicazioni operaie, a differenza di quanto avvenne in Francia. Il ruolo degli operai nelle proteste divenne di primaria importanza dal 1969 (in Italia, infatti, il '68 non fu un fenomeno vincolato a un solo anno: è un processo iniziato precedentemente e che continuerà anche negli anni successivi), quando esplosero gli scioperi nelle fabbriche.

Questo fu la conseguenza del Miracolo Economico, il quale non era stato accompagnato, né a livello governativo né a livello imprenditoriale, da una visione lungimirante dei problemi che ne erano derivati. Le tasse venivano pagate prevalentemente dai lavoratori dipendenti, e l'evasione era molto alta. Veniva dunque richiesta con forza una spinta riformistica netta e vigorosa. In quel periodo la società era ormai matura per trasformarsi: gli operai e gli studenti ottennero numerose conquiste, ancora oggi in parte contestate da alcuni, che criticano il '68 credendo in una società idilliaca precedente, senza lotta di classe (ovviamente, a livello storico, si tratta di affermazioni errate).

Un periodo così denso di cambiamenti rivoluzionari, in una società per molti anni ingessata, troverà tuttavia resistenze e reazioni anche drammatiche, come la nascita della cosiddetta strategia della tensione. E oggi, dopo cinquant'anni, cosa ci rimane del '68? Molto più di quanto possiamo immaginare: l'antiautoritarismo, la moderna concezione della donna e del suo ruolo sociale, i nuovi modelli di rapporti familiari, importanti riforme politiche che sarebbero state impossibili da attuare senza l'appoggio sociale dell'epoca, come la legge sull'aborto, sul divorzio e quella sui manicomi, la riduzione della maggiore età e soprattutto lo Statuto dei Lavoratori. Sarà Fabrizio De André, pochi anni dopo i moti sessantottini, a trarre la più efficace conclusione: “Per quanto voi vi crediate assolti, siete lo stesso coinvolti”.

*Vorrei ringraziare il professor Andrea Sangiovanni, storico, docente dell'università di Teramo e studioso del periodo e il professor Pierluigi Basile, storico, per la preziosa collaborazione e consulenza nella stesura di questo articolo.*

**SPECIALE STORIA**

# LA TRAGEDIA SCONOSCIUTA

**La guerra in Jugoslavia  
raccontata in prima persona**

SARA LOVISETTO  
ANITA INCASTRORITI, 1AC



**L**e vicende che riguardano i Balcani, e in particolare l'ex Jugoslavia, sono un succedersi confusionario di guerre civili, persecuzioni e razzie fra etnie differenti. Per poter avere una visione chiara del vissuto di queste terre bisogna evidenziare come nei Balcani siano sempre coesistite popolazioni con le più disparate culture e tradizioni e come le ferite dovute ai conflitti fra queste non abbiano mai avuto il tempo materiale per rimarginarsi. Ciò ha portato alla crescita dell'odio e del rancore fra gli abitanti. Partiremo con la nostra indagine dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, con l'instaurarsi della dittatura di Tito, che trasforma la Jugoslavia in una repubblica federale (comprendente Slovenia, Croazia, Bosnia e Serbia, la quale conteneva anche due regioni autonome, Vjvodina e Kosovo). Sotto questa dittatura tramite la scolarizzazione e un'impostazione di stampo comunista si instaura un certo benessere e un'idea di Jugoslavia come stato unito. Dopo la morte di Tito nel 1980, anche quest'idea cade e la Jugoslavia si avvia verso un processo di sgretolamento che porterà poi al nefasto conflitto. Nel succedersi di vari presidenti nella Jugoslavia post-Tito emerge la figura di Slobodan Milošević presidente della Serbia dal 1989 al 1997, che diventerà poi dal 1997 al 2000 presidente della Jugoslavia.

INTERVISTA A DONIKA BYTYQI (18 ANNI) E BOJANA BALIC (39 ANNI)

**Da dove viene la tua famiglia? A che etnia appartiene?**

**DONIKA:** I miei genitori sono di origine Kosovara e sono nati nell'ex Jugoslavia, a Suhareka.

**BOJANA:** La mia famiglia viene dalla Croazia ed è di etnia serba.

**Potresti descriverci brevemente come sono cambiate le relazioni fra le persone nella tua zona durante la guerra?**

**DONIKA:** Prima della guerra stavano tutti benissimo, era un paese felice in tutti i sensi. L'arrivo della guerra non è stato inaspettato, però, essendo stata voluta l'indipendenza. Durante il conflitto le persone hanno perso molti famigliari, non nel mio caso, per fortuna, e quindi l'atmosfera è cambiata. Ma nel nostro paese erano tutti kosovari, quindi era una situazione abbastanza innocua, diciamo.

**BOJANA:** I rapporti si sono fatti un po' più tesi perché c'erano delle recriminazioni fra le due etnie. Tutti avevano perso qualcosa e ognuno ne faceva una colpa agli altri.

**Potresti descriverci un episodio o un suono o una parola ma anche un colore o un'immagine per te più significativa della guerra?**

**DONIKA:** Posso raccontarti quello che mi ha sempre detto mia madre, che l'ha vissuta in prima persona. La notte nel nostro paese passavano i carri armati e quindi ci si doveva nascondere perché controllavano le case per vedere se era rimasto ancora qualcuno, in modo da uccidere i sopravvissuti. Quindi ci si spostava per scampare a questi raid. Proprio per questo motivo mia madre, se

sente un forte rumore o uno scoppio, ancora adesso si spaventa. È un trauma rimasto da allora.

**BOJANA:** La guerra è fatta di tanti aspetti. Non era solo l'essere bombardati o lo scappare da una casa che ti cadeva addosso. Per quello che io ho vissuto direttamente la guerra era fatta anche da altre cose: non avere scarpe o vestiti o cibo, ad esempio. Mangiavamo anche grazie ai sacchi di viveri che la Croce Rossa ci dava. Era la mancanza di tutti i prodotti alimentari e non, necessari alla quotidianità. C'era anche la sensazione di insicurezza, di essere braccati e disprezzati, di essere in pericolo di vita costante. Il senso di perdita, la perdita della tua identità. Quando mi chiedete dell'immagine più significativa, il primo episodio a cui penso è la fuga in macchina con i miei genitori, il vederli in così grande angoscia, loro che erano i miei punti di riferimento. Ma anche a scuola, dopo esserci rifugiati in Serbia, ero guardata dai miei compagni, serbi nati in Serbia, come quella che era scappata. Per loro eravamo sì serbi, ma serbi che avrebbero dovuto rimanere in Croazia a difendere le proprie case.

**La tua famiglia come si comporta rispetto a questo tema?**

**DONIKA:** Da parte dei miei c'è molto odio, ma non lo hanno mai manifestato di fronte ai bambini. Fin da piccoli hanno raccontato a me e alle mie sorelle cosa è successo in modo da renderci coscienti del vissuto della loro famiglia e far in modo che capissimo il motivo per cui alcune persone si comportavano in un certo modo. Ma quando ne parlano traspaiono i loro sentimenti verso chi ha tolto loro tutto e ha rovinato la loro vita. Hanno bruciato tre volte la mia casa, hanno distrutto tutto. Per loro non sarà mai superato, ma neanche per me; certe cose non si possono perdonare e non si possono cancellare. C'è chi manifesta più odio e chi meno, ma è presente in tutti. Ancora adesso ogni cosa che si fa in Kosovo la si fa in modo che loro (n.d.r. i serbi) vedano la nostra indipendenza, e rimarrà così per molto tempo.

**BOJANA:** In famiglia ne parliamo un sacco, fino allo sfinimento, soprattutto in occasioni di riunioni con i parenti rimasti nei Balcani. Non so se sia un rivivere per esorcizzare o un rivivere per non dimenticare.

**Come vivi indirettamente le esperienze della tua famiglia? Cosa provi?**

**DONIKA:** Quello che i miei genitori mi raccontano si mischia a quello che vedo ora. Ho sempre detto che provo odio nei confronti dei serbi, ma credo che chi ha colpa sia cosciente di averne: per primi i militari e Milosevic, ma anche il popolo serbo che si fa influenzare dalla propaganda politica. Se incontro una persona serba a primo impatto mi lascia subito diffidente, ovviamente magari poi si rivela una bellissima persona, ma non riesco a liberarmi della sensazione. Più stiamo lontani, meglio è. Provo rabbia non per quanto hanno fatto a me, ma per tutte le persone che hanno ucciso.

**BOJANA:** Le vivo con empatia. Adesso in età adulta, avendo quella che considero la mia identità complessa, riesco a mettermi nei panni dei miei genitori. Quindi ora rispetto moltissimo le decisioni che hanno dovuto prendere, giuste o sbagliate che si siano rivelate; li rispetto per la scelta che hanno fatto di venire qui, sacrificando tutto. I miei genitori avevano frequentato l'università, giurisprudenza, ma qui in Italia hanno dovuto fare gli operai. Non posso neanche immaginare cosa voglia dire per un adulto rinunciare a tutto, anche a se stessi, per il bene dei propri figli. Quando ero più piccola la vivevo diversamente, con ansia, paura, percepivo lo stato d'animo inquieto dei miei genitori. Mi ha portato a vivere tutto il periodo delle medie e delle superiori con un grande senso di responsabilità. Sentivo di dover loro qualcosa in cambio dei sacrifici che avevano fatto per me. Non dovevo essere un problema anche io.

**Le senti completamente tue, o riesci ad estraniartene anche solo un po' per dare un parere oggettivo?**

**DONIKA:** Che ci siano colpe da entrambe le parti è oggettivo, ma i serbi hanno colpito soprattutto i bambini e le donne, che erano ovviamente innocenti. Mi riesce davvero difficile dare un parere oggettivo.

**BOJANA:** È impossibile essere oggettivi quando tu filtri le cose da una tua esperienza personale. Esistono però dei fatti, quindi il modo per essere imparziali è quello di non ignorare ciò che rende la tua parte responsabile. Cerco di riconoscere gravità uguale a ogni cosa. Essere oggettivi richiede sempre un po' di sforzo, ma più cose conosci più viene facile que-

sto esercizio di obiettività. Credo sia anche un modo per rendere giustizia a tutti. Tutti hanno perso. È un modo anche per esorcizzare l'odio, perché ho visto che laddove questo si radicalizza, viene poi tramandato di generazione in generazione; è pericoloso, la storia vive di cicatrici e credo che non passare questa rabbia possa far meglio ai miei figli.

**Il vissuto della tua famiglia influenza come ti relazioni con gli altri e la tua visione del mondo?**

**DONIKA:** No. Per esempio a scuola ho conosciuto un ragazzo serbo con cui a volte scherzavo su questa storia, ma non c'è mai stato odio per le relative etnie. I miei non mi hanno mai detto di non frequentare persone serbe, mai.

**BOJANA:** Tutto quello che viviamo ci influenza, tutto quello che abbiamo passato ci ha formati. Ma io ho analizzato tutto questo, studiandolo; e anche nei rapporti interetnici, perché sapendo quello che ha vissuto la mia famiglia immagino come debbano sentirsi gli altri. Con tutti quelli che conosco è un continuo ritornare sul punto, non puoi girarti dall'altra parte se ci sei dentro fino a i capelli, non puoi tacere. Ognuno la vive in modo diverso, è quasi sempre un'esperienza di prima mano, è carne viva, raccontata con rancore, odio. Non tutti gli adulti hanno ragionato allo stesso modo e le varie famiglie portano avanti in modi diversi la questione, avendo un vissuto storico differente.

**Provi mai frustrazione verso l'ignoranza che si riscontra fra i tuoi coetanei rispetto alla questione?**

**DONIKA:** Sì, anche perché molti non sono interessati a queste vicende e non lo sono mai stati. Magari i loro genitori non gliene hanno mai parlato. Il problema è che quando viene fuori l'argomento loro parlano senza sapere niente. Ho sempre detto che quando uno non sa non dovrebbe parlare, si corre il rischio che vengano dette cose non vere, e poi la gente magari ci crede. Anche ora molti da fuori commentano con cosa vuoi che sia ma se non lo hai vissuto non puoi giudicare, non puoi sapere quanto una persona ha sofferto. Non puoi giudicare. È stato orribile e pochissimi ne sono a conoscenza.

**BOJANA:** Provo molta, molta frustrazione.

**Sei mai tornata in quei luoghi?**

**DONIKA:** Torno anche due volte all'anno durante le vacanze.

**BOJANA:** Sì, sono tornata la prima volta in Croazia dopo sette anni, ne avevo venti. Ero già tornata in Serbia da parenti, ma, essendo mio padre praticamente un disertore per lo stato croato, non siamo tornati nei luoghi dove sono nata e dove avevamo vissuto, se non dopo sette anni, appunto. Era considerato un disertore poiché, essendo nati in Croazia e considerati cittadini croati, doveva arruolarsi nell'esercito croato. Ma noi siamo scappati in Serbia non rispondendo alla chiamata, e poi dalla Serbia siamo scappati in Italia. Ci ha messo molto a tronare nei Balcani, per paura di essere arrestato. E una volta tornati siamo stati censiti e dovevamo dichiarare la nostra nazionalità, che è diversa dalla nostra cittadinanza. Noi siamo cittadini croati di nazionalità serba. Ho portato numerosi amici e tutti hanno passato il supplizio di andare lì, sapendo di essere giudicati e valutati, vedevano le reazioni della gente, le domande che venivano fatte.

**Se potessi scegliere di essere una persona in quel periodo e poter dire una sola frase, quale e perché la sceglieresti?**

**DONIKA:** Non saprei, essendo nata dopo la fine della guerra. Posso dirti che se c'è una persona che ha salvato il Kosovo è stato il presidente degli USA Clinton. Aveva detto che lo avrebbe salvato e così è stato. Infatti ha dato lui il

comando di bombardare Belgrado. Ancora adesso ci sono militari della NATO in Kosovo.

**BOJANA:** Sono indecisa fra Kofi Annan, segretario generale della Nazioni Unite del tempo, e il Papa, che poteva avere una parola ecumenica molto forte. Era una figura che poteva richiamare l'attenzione sul dramma umanitario, senza portare l'attenzione su questa o quella parte. Il Papa dell'era ha detto una frase dal suo balcone, preghiamo per i nostri fratelli croati. Aveva preso posizione, poiché i croati sono cattolici.

**Credi che questa tragedia abbia contribuito a creare un futuro più pacifico e tollerante o che sia stata "inutile"?**

**DONIKA:** Credo sia stata inutile. Detta sinceramente, sono molti anni che cercano di mantenere la pace, ma non serve a niente. Finché la gente continua a provare odio, non si risolverà niente. Ogni piccola tensione viene ingigantita.

**BOJANA:** No, è un'ulteriore ferita che fatica a rimarginarsi, nei Balcani sembra ci sia un qualcosa che impedisce alle cicatrici di guarire e queste vicende sono un ulteriore elemento destabilizzante; sono nuove memorie storiche che si aggiungono a quella della Seconda Guerra Mondiale, e tutt'ora sono percepite come trauma non ancora superato.





# IL SUPERSONICO HYPERLOOP

CHIARA BRUNETTI, 4 AL

“**I**n un mondo frenetico quale il nostro, la rapidità negli spostamenti di merci e persone è fondamentale. Con l'avvento della tecnologia, il settore dei trasporti è progredito velocemente, ma i risultati finora ottenuti non sono ancora abbastanza evidenti. Certo, ci stiamo avvicinando a risultati prima anche solo difficilmente immaginabili.

Avete mai pensato di viaggiare dentro ad una capsula a levitazione magnetica superando la velocità del suono? Sembra un'idea tratta da un film di fantascienza, ma in un

futuro non molto lontano sarà realmente possibile. Le aziende Hyperloop Transportation Technologies e Hyperloop One hanno dato il via ad un progetto incredibile: un treno supersonico, che viaggerà a più di 1200 km/h. Si muoverà all'interno di una struttura a bassa pressione di diametro pari a 4 metri, sarà alimentato da appositi pannelli solari e trasporterà sia passeggeri che container merci. Per l'accelerazione e per la frenata saranno utilizzati dei magneti. La capsula di HyperloopTT per i passeggeri si trova al momento in Spagna, ma entro l'estate sarà inviata a Tolosa (Francia). Lì, infatti, verrà realizzato, entro il 2018, il pri-

mo percorso di appena 320 metri a livello del terreno. Il secondo, invece, sarà lungo un chilometro e sarà posizionato su dei piloni a 5,8 metri di altezza.

Il progetto è stato ideato proprio da colui che tre mesi fa ha lanciato, per mezzo del Falcon Heavy, la sua Tesla Roadster rossa nello spazio: Elon Musk, nonché il fondatore della SpaceX.

Tra gli ottocento coinvolti nella realizzazione del treno, trenta sono italiani, tra i quali il co-fondatore e presidente di HyperloopTT Bibop G. Gresta, che annuncia: "Siamo stati i pionieri della tecnologia e abbiamo dimostrato che è un progetto estremamente affidabile. Abbiamo stretto accordi in nove Paesi, in cui stiamo lavorando su fattibilità e regolamenti. Hyperloop non è più futuro, ma è diventato oggi industria reale." Si tratta di un sistema efficiente e sicuro, come afferma l'altro co-fondatore di origini tedesche Dirk Ahlborn. L'azienda ha già firmato accordi con gli Stati Uniti per collegare Cleveland (Ohio) a Chicago (Illinois), con la Slovacchia, Abu Dhabi, la Repubblica Ceca, la Francia, l'India, l'Indonesia, il Brasile e la Corea.

L'impatto ambientale del treno supersonico sarà minimo, infatti produrrà un quantitativo di energia superiore a quello che consumerà. Grazie ai piloni (che raggiungeranno un'altezza di 50 metri dal suolo) la struttura sarà completamente antisismica e i tubi ripareranno il mezzo da qualsiasi intemperie. A causa dei terremoti, le linee ferroviarie in California rischiano di essere danneggiate ed è per questo che Elon Musk vorrebbe collegare il prima possibile con Hyperloop le città di Los Angeles e San Francisco. Inoltre, si prevede una drastica diminuzione del traffico automobilistico e aereo, almeno per quanto riguarda le tratte di lunghezza inferiore a 500/600 km.

Oltre a Hyperloop TT e Hyperloop One, Elon Musk sta lavorando attivamente al progetto del treno. All'interno di SpaceX ha fatto costruire un tubo lungo oltre un chilometro per effettuare delle prove.

Quando potremo salirci a bordo? Sicuramente non prima del 2020 e il biglietto sarà abbastanza costoso, ma penso che ne varrà senz'altro la pena e sarà per certo un'emozione unica!





**ERMAL**  
**META**

Ovvero determinazione

**I**l 28 aprile, al Mediolanum Forum di Assago, Ermal Meta ha presentato il suo nuovo album: “Non abbiamo Armi”. Un concerto che ben riassume la strada che ha fatto, senza mai mollare, prima di vincere Sanremo in coppia con Fabrizio Moro cantando “Non mi avete fatto niente”, inno contro il terrorismo che sarà presentato anche all’Eurovision Song Contest. Al concerto erano anche ospiti i membri della band indie da cui tutto è iniziato, “La Fame di Camilla”.

Le difficoltà incontrate agli esordi furono talmente tante che Ermal pensò addirittura di non fare più musica, di dare il suo ultimo esame all’università e rinunciare al suo sogno seguendo il comune buonsenso. E invece, pensando che quella sarebbe stata l’ultima volta che avrebbe suonato, nacque una canzone bellissima, che gli fece ricordare come la musica fosse il suo ossigeno e che non era disposto ad abbandonarla. Gli ospiti non annunciati come Jarabe de Palo ed Elisa con i quali ha duettato rispettivamente in “Voodoo Love e Piccola Anima”, sono una vivida testimonianza della sua intensa attività di autore, che lo ha reso in breve tempo una delle penne più richieste del pop italiano. Sono sue infatti, solo per citarne alcune, canzoni come “Io ti Aspetto e Pronto a Correre” interpretate da Marco Mengoni, “Occhi profondi” da Emma, “Un cuore in due” da Francesca Michielin.

Durante il concerto, quando Giuseppe, l’ospite più piccolo della serata, un bambino di otto anni, ha cantato accompagnandosi con la chitarra “Non mi avete fatto niente”, emblema del mondo che ‘si

rialza col sorriso di un bambino’, il cantautore non ha potuto non commuoversi, poichè, come si evince dai brani “Storia di una Favola”, “Lettera a mio padre” e “Vietato morire”, la sua infanzia non è stata affatto felice. L’ha infatti trascorsa in Albania, dove il regime autoritario del governo trovava una corrispondenza in quello familiare dettato dal padre violento. Una volta arrivato da questa parte del mare, il primo giorno di scuola delle superiori disse: “Sono Ermal Meta e voglio fare la rockstar”. E ventitré anni dopo era su uno dei palchi più importanti della nostra nazione, davanti a diecimila Lupi (questo il nome dei suoi fan). Perchè, come dice lui, “Cambia le tue stelle, se ci provi riuscirai e quando sulla schiena trovi cicatrici è lì che ci attacchi le ali.”

All’inizio del concerto ha dichiarato di suonare per donare speranza, la stessa senza la quale lui non sarebbe diventato quello che è. “Non abbiamo Armi”, un album che spazia tra vari generi, esprime proprio quest’idea: non possiamo difenderci da quello che proviamo. “Non abbiamo armi per comandare il tempo, non abbiamo armi contro il cambiamento, la tua pelle sarà lo scudo che avrai ma tu ricorda di sognare, se va bene o se non va dipende da te”.

Credo che per dei ragazzi, ancora alla ricerca delle proprie inclinazioni, questo messaggio sia davvero utile: darsi da fare per raggiungere i propri obiettivi, senza mai smettere di crederci.

LAURA SAMBRUNA, 5AC

# Intanto...

“Hilo: a inizio Maggio una potentissima eruzione del vulcano Kilauea, preceduta da una scossa di magnitudo 5, ha costretto le autorità hawaiane a evacuare più di 10,000 persone”

“San José: a sorpresa, il candidato progressista Carlos Quesada vince con il 69% delle preferenze sul cattolico Fabricio Alvarado. Il vincitore ha posto come suo primo impegno la legalizzazione del matrimonio omosessuale in Costa Rica.”

“Washington D.C.: il presidente americano Trump ha deciso di rinviare al 1 Giugno l'imposizione dei dazi all'UE su acciaio e alluminio, concedendo più tempo per arrivare a una mediazione con Bruxelles”

“Asunción: nuova vittoria per l'ANR-Partito Colorado alle elezioni presidenziali in Paraguay. Ma il partito di opposizione PLRA guadagna punti percentuali e si distacca dal vincitore di soli 880.000 voti.”

“Londra: costretta a dimettersi Amber Rudd, ministro degli interni britannica; aveva attuato politiche che avevano negato alcuni diritti fondamentali a una generazione di immigrati caraibici”

“Budapest: il conservatore Viktor Orbán vince per la terza volta consecutiva le elezioni in Ungheria. I socialisti perdono oltre il 13% dei voti. Leggero aumento di consensi per l'estrema destra di Jobbik.”

“Kigali: i leader di quarantatotto paesi africani hanno firmato un'importante intesa, ACFTA, che permetterà la creazione di una zona di libero scambio continentale; il patto impegna i paesi firmatari a eliminare dazi e barriere tariffarie sulle importazioni”



# nel MONDO

PIERFRANCESCO ZANATA, 4BS  
GIUSEPPE BIMONTE, 2AC



“Seoul: storico incontro fra il presidente della Corea del Sud, Moon Jae-in, e il nordcoreano Kim Jong-un. In un momento di grande tensione internazionale, il dialogo si è rivelato positivo e Kim Jong-un ha promesso la denuclearizzazione della Corea del Nord.”

“Pechino: sfogo della vedova, ai domiciliari da otto anni, del premio Nobel per la pace Liu Xiaobo; un amico esule a Berlino ha raccontato la frustrazione della donna, ormai prigioniera del regime cinese”

“New Delhi: una tempesta di sabbia, pioggia e grandine abbattutasi nel nord del paese ha causato un centinaio di vittime, milioni di sfollati e gravi danni alle infrastrutture.”

“Gerusalemme: Israele si prepara a celebrare i settant'anni di nascita, con gli USA pronti a spostare per l'occasione l'ambasciata da Tel Aviv alla Città Santa.”

“Yerevan: dopo quasi tre settimane di rivoluzione non-violenta in Armenia, il governo ha cambiato la sua decisione, consentendo all'opposizione, uscita vincitrice dalle ultime elezioni, di salire al potere.”

“Kabul: nuova strage nella capitale afghana martoriata dai terroristi, che questa volta hanno ucciso nove reporter”



# LA LIBERTA' ~~SOPRAVVALUTATA~~ DELL'UOMO

ALLYSON OBBER, 4BC

**S**ono il padrone del mio destino:/sono il capitano della mia anima': versi di una bellissima poesia di Henley, che esemplificano perfettamente l'idea che l'essere umano sia libero di scegliere secondo propria volontà, non spinto da agenti esterni in grado di influenzarlo: possiede libero arbitrio.

Con l'Umanesimo si abbandona la dimensione fatalista medievale e ci si appropria quindi della propria identità di uomo in quanto essere libero. L'Umanesimo mette l'uomo al centro come agente: diventa *homo faber*, responsabile di se stesso e delle proprie azioni.

Pico della Mirandola scrive che, quando l'uomo fu creato, Dio gli donò la capacità di scegliere coscientemente. L'umanista vi legge una rivendicazione del potere della volontà umana, mentre un lettore

contemporaneo più disincantato vede invece l'assunto che l'uomo sia davvero dotato di libero arbitrio.

Non si può negare che venga generalmente percepita come rassicurante, l'idea di avere una scelta. Si è passati, con l'Umanesimo, da una grande sicurezza (fa tutto parte di un piano divino) a un'incertezza solo apparente (siamo i soli responsabili di noi stessi, ma almeno siamo responsabili di noi stessi). Quanto tranquillizza il pensare che *se volessimo, potremmo...*

E quanto si è in errore.

La questione principale è questa: come possiamo essere davvero liberi, se influenzati da fattori esterni? Non ho mai avuto volontà di nascere, ad esempio. Si disse, allora come oggi, che *tutti* hanno libero arbitrio, perciò certe condizioni sono da considerarsi come il prodotto del libero arbitrio altrui.

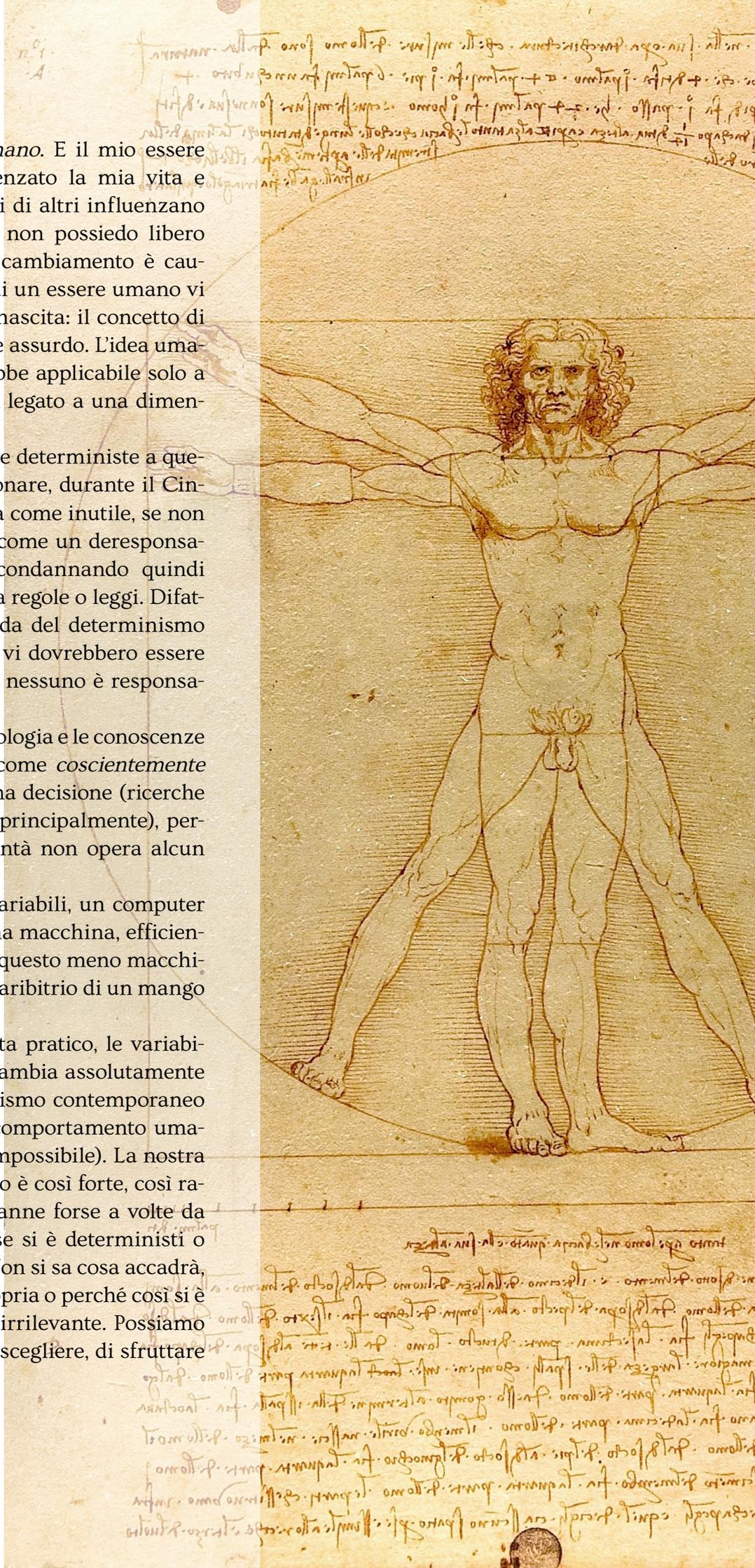
Ma le condizioni *condizionano*. E il mio essere nata ha ovviamente influenzato la mia vita e quella altrui, come le azioni di altri influenzano le mie. Conseguentemente non possiedo libero arbitrio *per definizione*. Il cambiamento è causato e le cause delle scelte di un essere umano vi sono da prima della stessa nascita: il concetto di libero arbitrio è logicamente assurdo. L'idea umanista di libero arbitrio sarebbe applicabile solo a un uomo trascendente, non legato a una dimensione materiale.

L'inconsistenza delle risposte deterministe a quesiti morali portò ad accantonare, durante il Cinquecento, tale idea filosofica come inutile, se non dannosa. Veniva percepita come un deresponsabilizzare l'essere umano, condannando quindi l'umanità a un mondo senza regole o leggi. Difatti nei secoli una grande sfida del determinismo fu definire i motivi per cui vi dovrebbero essere regole in una società in cui nessuno è responsabile di quello che fa.

Oggi abbiamo anche la tecnologia e le conoscenze necessarie per dimostrare come *coscientemente* non si possa prendere alcuna decisione (ricerche in campo neuroscientifico, principalmente), perciò la nostra supposta volontà non opera alcun ruolo in una scelta.

Siamo solo un insieme di variabili, un computer scritto in codice binario. Una macchina, efficiente e complessa, ma non per questo meno macchina. Non abbiamo più libero arbitrio di un mango o di un pangolino.

Eppure, da un punto di vista pratico, le variabili sono così tante che non cambia assolutamente nulla (in teoria, il determinismo contemporaneo si propone di prevedere il comportamento umano, ma in pratica si rivela impossibile). La nostra percezione del libero arbitrio è così forte, così radicata, che non importa, tranne forse a volte da un punto di vista morale, se si è deterministi o meno, se non nella forma. Non si sa cosa accadrà, e che accada per volontà propria o perché così si è stati influenzati è del tutto irrilevante. Possiamo solo scegliere, o illuderci di scegliere, di sfruttare il tempo che abbiamo.



# LIBERTA' DI STAMPA

ANNAMARIA TESSARIN 3DL

3 maggio: giornata mondiale in favore della libertà di stampa.

Pochi forse si ricordano di questa ricorrenza, infatti, pur essendo importante, molto spesso è sottovalutata. In Italia tale diritto fu istituito nel 1848 e successivamente sospeso con l'avvento del fascismo. Infine fu inserito nella costituzione, nell'articolo 21: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione." Ci sono voluti esattamente cent'anni affinché l'Italia potesse dimostrare di voler tutelare i pensieri e le opinioni dei propri cittadini. A livello mondiale invece è presente un'organizzazione non governativa che difende la libertà di stampa: "Reporters sans frontières". Essa stila annualmente una classifica che coinvolge centottanta paesi, l'Italia si colloca al 46° posto, immediatamente dietro agli Stati Uniti. Il 180° è occupato dalla Corea del Nord e la prima posizione è detenuta dalla Norvegia. Nel nostro Paese diciannove giornalisti vivono quotidianamente sotto scorta e settantasei hanno ricevuto minacce (solo nel 2018). Il duro attacco che

il mondo dell'informazione sta subendo coinvolge direttamente la democrazia. I giornalisti andrebbero considerati come i compagni dei cittadini, non coloro che diffamano e attaccano. Il diritto di stampa e di parola è segno di libertà, di progresso e di fiducia. Il giornalista sancisce un patto con la giustizia e la verità, come un paladino,



solo senz'armatura, che stringe tra le mani due armi infallibili: un block notes e una penna. Per ricercare la verità è fondamentale addentrarsi nei fatti, senza rimanere superficiali. Solo scavando con fatica si possono creare delle inchieste talvolta scomode per l'opinione pubblica. Colui che cerca le notizie ha

un animo avventuriero, perché scrivere un articolo non è come scrivere un romanzo. Quando s'inizia a pianificarlo non è possibile conoscerne la fine, quali fonti saranno veritiere e quali no e se l'argomento scelto avrà ancora importanza o meno al momento della pubblicazione. Molto spesso vivere di solo giornalismo risulta impossibile: il giornale cartaceo sta perdendo moltissimi lettori. Il mondo dell'informazione online è talmente rapido e frenetico che si preferiscono le notizie lampo rispetto all'interpretazione di un articolo. Ma nonostante tutto questa realtà continua a essere presente. Nelle redazioni di tutto il mondo persiste l'idea che la scrittura sia stata la strada che ha portato l'uomo verso la civilizzazione. Bisogna ringraziare le generazioni passate perché con il loro lavoro e la loro determinazione hanno aperto le porte affinché i giovani di oggi potessero esprimersi liberamente.

# CITTA' E MIXOFOBIA

**C**ome potremmo definire una città? Come un luogo in cui masse di estranei si incontrano, interagiscono e restano per lungo tempo a stretto contatto senza smettere di ritenersi estranea. Il termine massa indica un gran numero di individui molto diversi fra loro. La vasta eterogeneità della popolazione cittadina può generare in un soggetto irritazione e paura: la mixofobia.

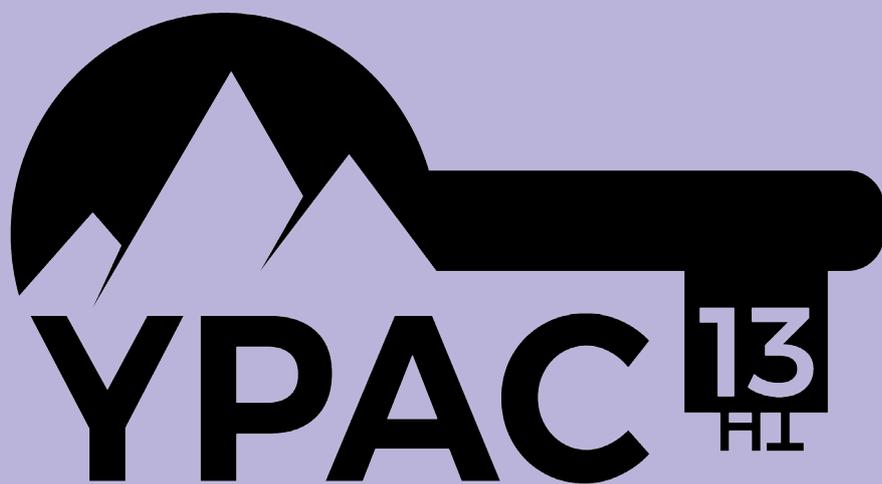
La mixofobia è l'irrazionale terrore di un qualsiasi tipo di unione o contatto con persone di diversa cultura, religione o diverso gruppo sociale o etnico. È un fenomeno comparso con l'avanzare della globalizzazione ed è dovuto alla presenza del non familiare nella società. Spesso nelle città può portare alla formazione di uno spirito divisorio e segregazionista.

L'istinto naturale dell'uomo tende a una comunità di similitudine, nella quale si respiri affinità e si ovvi al problema del contatto col diverso, spesso impegnativo e straniante;

la mixofobia suggerisce la fuga, fa cercare il rifugio. Il sociologo Richard Sennet afferma: "Negli ultimi vent'anni le città americane sono cresciute talmente che le aree etniche diventano relativamente omogenee; non sembra un caso che la paura dell'estraneo sia cresciuta anch'essa nella stessa misura con cui queste comunità etniche sono state escluse e isolate."

Oggi, nei grandi centri abitati, è necessario e doveroso prevenire atteggiamenti mixofobici. Una nazione ha oramai il dovere di impegnarsi nella realizzazione di progetti che favoriscano l'incontro fra individui appartenenti a differenti gruppi sociali ed etnici, eventi potenzialmente frequentati da una grande varietà di individui, aree e momenti mixofiliaci. Favorire l'integrazione è l'unico mezzo efficace per combattere questo pericoloso fenomeno e per creare, all'interno della nostra società, un clima sereno e privo di irrazionali conflitti interculturali.

della classe 4ASU



# SEARCHING FOR SOILUTIONS

CHIARA DINARELLO, 4BES

**O**gni giorno riceviamo innumerevoli informazioni riguardanti temi che, oramai, ci sembrano normali, quotidiani, quasi scontati: ambiente, immigrazione, sviluppo, economia, etc... La maggior parte delle volte, però, siamo indifferenti a queste notizie: le abbiamo in testa per un po' di tempo, ma fin troppo velocemente ci rassegniamo all'idea di non poter fare nulla per cambiare le cose, di essere impo-

tenti di fronte alle forze che muovono il mondo. E così rimaniamo ad osservare, passivi: spettatori indifferenti della realtà che ci circonda. In realtà, alcuni modi per diventare veramente attivi esistono, e uno di questi si chiama YPAC. Acronimo di Youth Parliament to the Alpine Convention, questo progetto, istituito nel 2006 dall'Akademisches Gymnasium di Innsbruck e dalla Convenzione Alpina, permette a giovani provenienti da sette diverse regioni

alpine di dibattere e confrontarsi con problemi che attualmente preoccupano l'area interessata, con la possibilità concreta di vedere poi le proprie proposte discusse dai governi nazionali.

Il tema di cui si è discusso quest'anno è stato il suolo. A sentirlo, così di primo impatto, tra noi della delegazione di Bassano c'è stata una leggera delusione: ci aspettavamo di trattare di tutt'altro e credevamo che questo topic non fosse abbastanza importante e rilevante rispetto alla situazione attuale. Eppure ci sbagliavamo totalmente. Partiti non particolarmente entusiasti, abbiamo iniziato ad approcciarci a questo tema: ora ne potremmo parlare per ore e ore (per la gioia di chi ci sta attorno) e siamo stati davvero sorpresi dalla

sua complessità e da come si collega alla nostra vita di tutti i giorni, spesso inaspettatamente.

Ovviamente avevamo dei settori precisi su cui focalizzarci: Agricoltura, Pianificazione urbanistica nelle aree rurali, Pianificazione urbanistica nelle aree urbane e Catastrofi naturali. Così, incontro dopo incontro, guidati e aiutati da diversi docenti del Liceo Brocchi, abbiamo iniziato a raccogliere sempre più informazioni (e interesse), vedendo come quel suolo che noi stessi avevamo inizialmente denigrato, si rivelava sempre più fondamentale. Essenziale

Ci costruiamo sopra innumerevoli edifici, lo asfaltiamo per creare l'ennesima strada, lo inquiniamo con pesticidi e fertilizzanti. In



tutto ciò, però, non pensiamo mai che senza il terreno non ci può essere vita oppure che 10 cm di terreno fertile vengono creati in duemila anni. Agiamo dando per scontato che il suolo sarà sempre al suo posto, lì sotto i nostri piedi, pronto a essere sfruttato a nostro piacimento.

Tuttavia non è così, e la battaglia ecologica per la sua protezione è già cominciata. Pertanto, durante questo tredicesimo YPAC, tenutosi a Maribor, Slovenia, abbiamo avuto l'opportunità di batterci per salvare, preservare e proteggere una delle risorse più importanti (e più dimenticate) che abbiamo: il suolo. Brainstorming, momenti di riflessioni, piccoli scontri

sono stati necessari per arrivare alle sedici postulazioni finali, di cui poi solo dieci sono risultate vincenti e verranno poi presentate al Parlamento Transalpino.

Tutto l'impegno e la dedizione che abbiamo mantenuto nei confronti di questo progetto non sono andati affatto scemando dopo la General Assembly a Maribor, anzi, la nostra consapevolezza e così la nostra determinazione è aumentata. Ciò che abbiamo fatto al YPAC è solo l'inizio di un percorso tortuoso e difficile, che ci renderà cittadini, ma soprattutto persone migliori, che sognano di poter cambiare la realtà. E la cambiano.

# GIUSTIZIA

## LE DIVERSE FORME DI SAPERE POSSONO CONTRIBUIRE A COSTRUIRE UN MONDO GIUSTO?

CLASSE 5AES

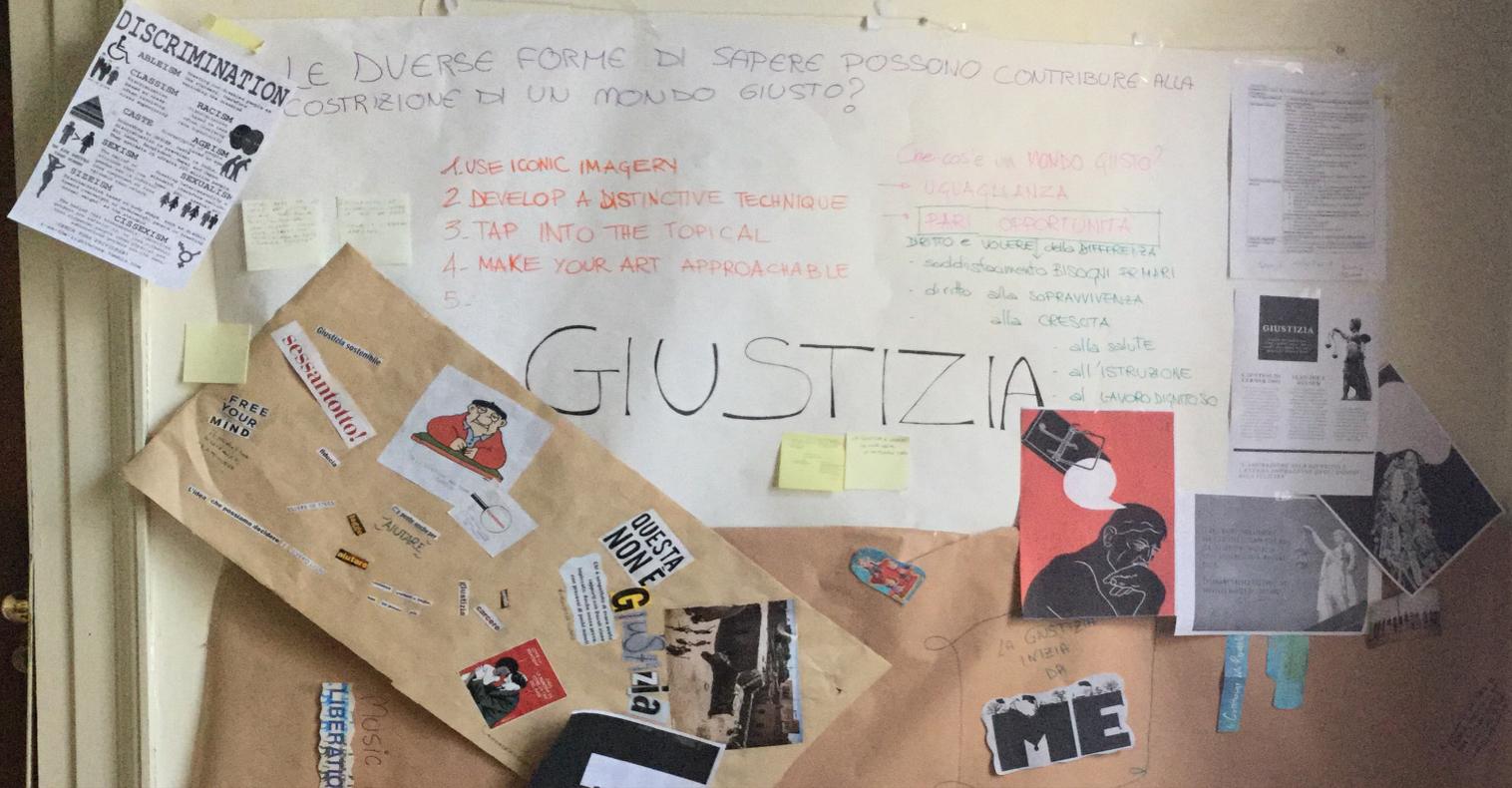
L'unità di apprendimento propostaci quest'anno scolastico chiedeva di riflettere sul tema della giustizia. Il punto di partenza è consistito nel rispondere alla domanda: "È possibile costruire un mondo giusto attraverso le diverse forme di sapere?".

Ci siamo fin da subito scontrati con la difficoltà di definire il concetto di giustizia, nucleo tematico dell'attività. Tuttavia, grazie ad una più attenta e approfondita riflessione, abbiamo delineato alcune caratteristiche che per noi esprimono questo ideale, quali l'uguaglianza, la garanzia delle pari opportunità, il diritto ed il valore della differenza, il soddisfacimento dei bisogni primari, il diritto alla sopravvivenza, alla salute, alla crescita, alla libertà, al lavoro dignitoso e all'istruzione.

**N**ella società odierna, il principio più importante è quello di uguaglianza. Premettendo che la definizione del concetto è complessa, siamo dell'idea che l'uguaglianza non vada intesa come omologazione, ma come valorizzazione delle differenze e garanzia di uguali possibilità di scelta, come sancito nell'articolo 3 della Costituzione Italiana:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali [...]"

Se pensiamo alla società di oggi, il principio espresso nella Costituzione italiana non sempre viene applicato e rispettato da chi non ritiene che la diversità sia un valore. Basti pensare alla percezione che si ha del diverso e dello straniero; numerosi sono gli spunti letterari che ci



mostrano che, senza il confronto interpersonale e interetnico, senza il superamento di muri, senza il viaggio verso l'altro il rischio diventa quello della solitudine di chi ha una sola visione delle cose del mondo: la propria. Pensiamo alla figura del mostro di "Frankenstein" e alla sua totale esclusione dalla società per canoni estetici ed intellettuali inaccettabili per l'epoca; o ancora, pensiamo al romanzo "Nineteenfortyfour", dove non è accettata nessuna posizione differente rispetto a quella del partito e tutti i cittadini sono omologati e controllati dai mezzi di comunicazione. George Orwell l'aveva anticipato: al giorno d'oggi è evidente come i mass media, supportati anche da alcune posizioni politiche, diano, per esempio, una visione distorta del migrante fino ad una denigrazione che accetta l'odio e la violenza contro quest'ultimo.

Proviamo ora a considerare come il potere, declinato in forza coercitiva, possa allontanare dal tentativo di costruire un mondo giusto; in ambito sociologico, Max Weber ha chiaramente individuato le differenze tra potere fondato sulla legittimazione dell'autorità e quello illegittimo basato sulla forza coercitiva. Il primo garantisce obbedienza spontanea e duratura data dal riconoscimento dei ruoli; contrariamente, il secondo produce un'obbedienza coatta e

discontinua, destinata a scemare. Citando l'ultima intervista di George Orwell, il grande scrittore definisce la forza coercitiva come "intoxication of power" e conclude con una chiara immagine metaforica del potere illecito: "if you want a picture of the future, imagine a boot stamping on a face forever".

Tornando alla dimensione del reale, le esperienze del passato hanno cambiato la visione della giustizia? Ci si è impegnati maggiormente per il raggiungimento di un mondo più giusto?

La decisione di intraprendere una lotta contro la mafia in Italia è la dimostrazione del tentativo di migliorare il paese; seppur Sciascia, per esempio, nei suoi scritti, è convinto che anche la giustizia, a volte, può essere un metodo di prevaricazione legale sui cittadini.

Anche la scienza può essere usata a vantaggio di questo tipo di potere al fine di stigmatizzare la propria autorità. Un esempio è rappresentato da Enrico Fermi, che certamente non intendeva sostenere la distruzione di massa e l'abuso degli esperimenti scientifici sul nucleare da parte dello stato americano, utilizzati ufficialmente per condurre alla resa il Giappone, ma sostanzialmente rivelatosi un modo per avvalorare la sua potenza.

# UNA COMUNITA', DI VALORI

TERESA CATTIN E SILVIA NEGRELLO, 2ASU

“**N**oi liberi dalla droga, dal giudizio degli altri, dalla bilancia e dallo specchio” è questo il motto di “WeFree, progetto di prevenzione di San Patrignano”, una comunità situata a Coriano, in provincia di Rimini, che offre un percorso di riabilitazione per tossicodipendenti.

Ma San Patrignano non si limita solo a questo: è anche una casa, una famiglia e una nuova prospettiva di vita per i suoi 1315 ospiti.

Abbiamo avuto modo di visitarla il giorno 4 maggio, insieme ad altre cinque classi della nostra scuola.

Entrati in comunità, i ragazzi ci hanno accolto calorosamente. Abbiamo visitato il reparto vini e decorazioni, dove i ragazzi lavorano. Il lavoro è, infatti, alla base del un programma terapeutico, principalmente riabilitativo ed educativo. Non vengono, quindi, usati trattamenti farmacologici. La cura si basa sui rapporti sociali dei gruppi in cui gli ospiti vivono la loro quotidianità e il confronto con altre persone che hanno vissuto le stesse problematiche.

Mangiando assieme ai ragazzi della comunità siamo entrati all'interno del loro mondo. Parlandoci abbiamo capito le difficoltà del loro percorso e come sia importante il dialogo per superare gli ostacoli e non cadere in dipendenze pericolose e spesso fatali come la droga.

Alessandro e gli altri presenti ci hanno fatto capire attraverso la loro storia come la dipendenza da droghe sia un'esperienza dolorosa non solo da parte di chi ne fa uso e vuole uscirne, ma da tutto il contesto familiare. È stato difficile, quasi impossibile, comprendere i drammi da loro realmente vissuti ma abbiamo potuto osservarli da molto vicino.

“Loro prima di essere tossico dipendenti, sono persone. Per loro drogarsi significa chiudere gli occhi, non affrontare le paure, le difficoltà. Quello che dobbiamo fare è aiutarli a credere in loro stessi”

È così che Vincenzo Muccioli, fondatore della più grande comunità europea di riabilitazione, riassume tutto ciò che è stata e che sarà per tantissime persone San Patrignano.



# VINCENT MAZE

LORENZO CHIMINELLO,  
2BC

**V**incent Maze è lo pseudonimo di Tommaso Migliozi, un ragazzo di diciotto anni che vive a Bassano del Grappa e frequenta il liceo artistico di Nove. L'amore per la musica l'ha accompagnato fin da piccolo, dapprima facendolo diventare un batterista rock, poi un violinista e infine un cantante rap.

Se la musica in principio era sempre stata solo un passatempo, crescendo è diventata uno strumento espressivo estremamente efficace.

La voglia di comporre è nata nei primi anni delle superiori, dopo che qualche conoscente aveva iniziato a pubblicare alcune canzoni su YouTube; l'idea sembrava interessante e subito Vincent ha deciso di provare a mettersi in gioco sfruttando la forma artistica che più

lo appassionava: la musica.

Si è abituati a pensare all'artista come a una persona che investe tutto il suo tempo nel realizzare le proprie opere, quando invece la sua indole artistica deve convivere con una realtà quotidiana che spesso la contrasta. All'inizio non è stato semplice trovare un produttore e un videomaker che realizzassero le clip delle canzoni, ma qualche ostacolo non ha certo fermato Vincent, perché per lui il rap è uno sfogo necessario, un modo per colmare una vita di vuoti ritagli.

La sua musica è estremamente semplice, capace di creare un canale comunicativo diretto tra cantante e ascoltatore. Difatti al centro della passione di Vincent v'è la connessione, il rapporto che si crea tra lui e chi lo ascolta, in un tentativo di non sentirsi come l'unico abitante di questo mondo.

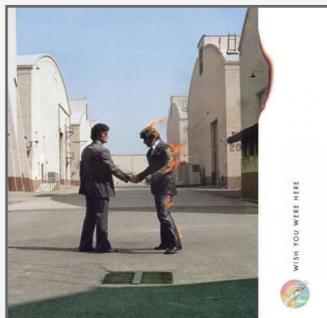
# SPORT

*La squadra femminile del nostro liceo che ha vinto le finali regionali scolastiche di atletica*



# LA RECENSIONE

## gli album



### WISH YOU WERE HERE

Pink Floyd, 1975

Pierfrancesco Zanata, 4BS

Nonostante la pubblicazione del capolavoro *The Dark Side of the Moon* nel 1973, *Wish You Were Here* rappresenta forse il contributo maggiore dato dai Pink Floyd per lo sviluppo del Progressive rock.

È un concept album, si apre e si chiude con lo stesso pezzo ed è dedicato, in modo piuttosto diretto, a Syd Barrett, solitario genio musicale, fondatore della band negli anni '60 e ritiratosi nel 1968 a causa della sua fragile salute mentale.

“*Wish You Were Here*” è, come di norma nel Progressive, un’opera estremamente curata, complessa e stratificata. L’uso della tecnologia coinvolge l’intera band, Gilmour e Waters compresi, che si cimentano nell’uso di sintetizzatori analogici e tastiere elettroniche, mentre tecnici e ingegneri del suono realizzano le più ardite sperimentazioni sonore dei Pink Floyd.

“*Shine on You Crazy Diamond*”, suite da ventisei minuti, divisa in due parti, che apre e conclude l’album, è un caposaldo nel Progressive rock, con una struttura sinfonica ed effetti sonori difficilmente eguagliabili. “*Wish You Were Here*” è la più celebre perla del repertorio dei Pink Floyd. Buona anche “*Welcome to the Machine*”; “*Have a Cigar*” è meno complessa e più rock rispetto alle altre.

Per concludere, un album di straordinaria fattura, pietra miliare del Progressive e giusto tributo a quel “*Diamante Pazzo*” di Syd Barrett.



### DON'T SMILE AT ME

Billie Eilish, 2017

Sara Lovisetto, 1AC

Ascoltando le canzoni di Billie Eilish è difficile immaginare che una certa voce e una certa maturità artistica appartengano ad una ragazza di 15 anni. Raccontando esperienze che ogni adolescente potrebbe vivere, questa ragazza di Los Angeles scrive testi che rivelano una consapevolezza inusuale, accompagnati da basi ritmiche e alquanto particolari. Il sound di Billie Eilish è difficile da categorizzare, si aggira fra l’elettopop e l’elettronica. La canzone che l’ha resa più famosa è *Ocean Eyes* - poi seguita dall’album. Che una ragazza di 15 anni abbia già raggiunto tali successi ha dell’incredibile e in “*Don’t Smile at Me*” ognuno si può rispecchiare. Potrebbero sorgere dei dubbi sulla sua reale bravura, provenendo da una famiglia di musicisti ed attori, ma Billie Eilish è la ragazza più umile che si possa immaginare. Riuscendo a realizzare quello che è il sogno di molti nostri coetanei, Billie Eilish ha prodotto questo album che merita tutta la nostra attenzione.

# IPSE DIXIT

**Puppi:** ma come farete all'esame, che dovete sempre andare in bagno? Vi farete mettere il catetere!

**Lunardon:** Con quei capelli sembri un vecchio col riporto

**Zisa:** hai bevuto wiski stamattina?

**Mezzalira:** io sono un maschio, non riesco a fare più cose contemporaneamente... Per esempio se mi chiamano mentre cucino, brucio tutto...

**Marchese:** ragazzi dai... Lasciatemi dormire altri 5 minuti!

**Marchese:** il verbo "nascor"... Da cui deriva la Nascinguerra che voi conoscete benissimo

**Nascinguerra:** sapete che pratico le interrogazioni selvagge

**Nascinguerra:** Non sono certo qui per insegnarvi i fondamentali del tango

**Nascinguerra:** A., smettila o ti do una borsettata in testa in stile "vecchietta scippata"!

**S:** \*studia per l'ora dopo\*

**Meneghetti:** Ragazzi, studiare l'ora prima non serve... è l'ora di religione, ma non fa miracoli

**Farronato:** Batti il cinque! ...Che sberla che mi hai dato... mi formicola tutto il mignolo

**Vernieri:** Non voglio finire in una bettola con tre piedi in una scarpa

**Vernieri:** Una la faccia se l'è salvata per miracolo, perché gliela stavo a spaccà

**Tessarini:** vi odio quando cancellate! Vi dico scrivilo là in alto e voi vrooom cancellate!

**Mezzalira:** \*parlando di uccelli\* Non dite struzzate

**Parisotto:** in verifica potrei togliervi...  
**G:** ...tutto

**Dalla Stella:** il medioevo ellenico è ripartito con la comparsa del Brocchi

**N:** prof, ma sua moglie?"

**Dalla Stella:** SONO IO MIA MOGLIE!!!

## Lo "SpazioBetto"

**Lo** studente imbizzarrito si abbatte, di solito

**Ti** cambierei i connotati, ma ti farei un piacere

**Voi** alla mia età sarete pelati come delle palle da biliardo

**Ma** tu ce l'hai il pollice opponibile?

**L'ultimo** medico che mi ha visitato sta ancora correndo

**Il tuo** compito sembra il tracciato del sismografo di Trieste

**Quanto** hai preso?

**S:** 6-

**Sei** meno scemo di quanto pensassi

**Quando** esce il prossimo numero del giornalino?

**M:** Stiamo impaginando

**Tu** impagina che poi ti impagino io

**S:** \*starnutisce\*

**Prima** che sia troppo tardi raccogli tutti i pezzetti di cervello...

# L'OROSCOPO

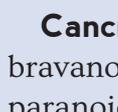
NOEMI VENTRICE, 3BSU



**Toro** Non sempre le vostre scelte si rivelano le più giuste, ma siete umani e con un po' di impegno potrete cercare di sistemare le cose. Rinfacciare anche i dettagli più insignificanti non è mai la scelta giusta.



**Vergine** Nell'ultimo periodo vi sono varie persone che richiedono la vostra attenzione, vorreste accontentare tutti, ma non sempre ci riuscite. Coloro che vi stanno intorno capiranno se riuscirete a spiegarvi nel modo giusto.



**Gemelli** Siete sulla giusta strada per ottenere successo personale, ma non dimenticatevi che esistono anche altre cose importanti nella vostra vita, anche se alcune persone non riescono a capire certe vostre scelte.



**Cancro** Forse dovrete rivedere le vostre priorità e capire perché persone che sembravano tenere a voi si comportino così diversamente nei vostri confronti. Non siate paranoici, ma neppure superficiali.



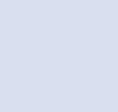
**Ariete** È un mese molto fortunato per voi, quindi prendete la palla al balzo e puntate alle cose a cui avete rinunciato nei mesi precedenti quando credevate di non riuscire in tutto ciò che dovevate fare.



**Leone** Cercate il giusto compromesso sia con voi che con gli altri, per non provocare inutili discussioni che potrebbero rovinare rapporti a cui tenete molto o che potrebbero ostacolarvi.



**Bilancia** Alti e bassi ci sono sempre nella vita, ma non pensateci troppo. Cercate di andare avanti, distribuendo la vostra attenzione adeguatamente. Siete delle persone intelligenti e ammettete le vostre debolezze.



**Scorpione** Siete un pochino giù di morale, ma state vicino a coloro che tengono davvero a voi e con cui riuscite a essere voi stessi. Lasciate da parte coloro che non riescono a vedervi per come siete.



**Sagittario** Dovrete scegliere di cosa occuparvi tra i vari impegni che si stanno accumulando, puntate su ciò che riuscirete sicuramente a portare a termine. Non siete supereroi, non dovete fare tutto alla perfezione.



**Capricorno** Alcuni segreti vi pesano, ma non rivelateli, potreste rovinare numerosi rapporti: fondamentalmente, siate leali. Vi sembra di vivere un déjà vu costante, ma potete uscirne mettendocela tutta e ribaltando la situazione.



**Pesci** Sarà un periodo che vi chiederà molto, abbiate il coraggio di allontanarvi dalle persone che non sembrano più meritarsi. Cercate di dare fiducia a coloro che invece sembrano meritarsela e anche volerla.



**Acquario** State vivendo ciò che voi e coloro che vi stanno sempre accanto hanno desiderato per voi. Anche se vorreste che ogni minima cosa fosse perfetta, dovrete imparare ad accontentarvi.

